

LELIO M. BAGLIONI

(1550-1620)

Gabriele Roschini

[Tractatus de praedestinatione](#)

[Tractatus de peccato originali](#)

[Apologia contro le considerazioni di Fra Paolo Sarpi da Venezia ...](#)

vedi anche

[Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani](#)

[Dal Pino, I Servi di Maria nel "Diz. Biogr. degli Italiani"](#)



Teologo e grande apologeta delle libertà ecclesiastiche. Nacque a Firenze nel 1550.

Entrò fra i Servi di Maria della sua città all'età di 9 anni, l'1 febbraio 1559; emise i voti religiosi il 19 settembre 1569. Ordinato Sacerdote, fu Professore e Reggente dello Studio di Siena. Nel 1576, dopo aver difeso, per tre giorni continui, conclusioni teologiche alla presenza del Generale Tavanti, venne creato Maestro in sacra Teologia. L'1 gennaio dell'anno seguente (1577), "a pieni voti", venne incorporato al Collegio dei Teologi dell'Università di Firenze. In quello stesso anno 1577, pubblicava, a Firenze, un *Tractatus de praedestinatione*, dedicato all'Arcivescovo di Siena Alessandro Piccolomini; e due anni dopo, nel 1579, sempre in Firenze, dava alle stampe un *Tractatus de peccato originali*, dedicato al Card. Ferdinando de' Medici. Queste due opere, di carattere controversista,

suscitarono le reazioni, tra gli altri, del teologo pistoiese Cosimo Filiarchi, al quale il Baglioni oppose una *Responsio ad apologiam Cosmi Philiarchi* (ms. della Bibl. Naz. di Firenze, Fondo Conventi soppressi, G, V. 1315). Disputò con molto plauso nei Capitoli Generali di Parma (1579) e di Roma (1582). Oltreché a Siena, P. Baglioni fu anche Reggente e Professore dello Studio di Bologna. Nel 1585 venne eletto Provinciale della Toscana. Nel Capitolo Generale di Cesena del giugno 1588, al quale prese parte come Definitore Generale della Toscana, venne eletto Procuratore Generale dell'Ordine (successore, in tale ufficio, di Fra Paolo Sarpi). Alla morte del P. Generale Libranzio, da Sisto V venne eletto Vicario Generale Apostolico in data 28 marzo 1590, fino al prossimo Capitolo Generale. In questo Capitolo, celebrato a Roma nel giugno del 1591, venne eletto Priore Generale. A questo stesso ufficio, venne riletto tre anni dopo, nel Capitolo Generale di Budrio del maggio 1594.

Durante i sette anni del suo Generalato, P. Baglioni promosse con leggi e decreti l'osservanza regolare; restaurò il Convento di Monte Senario e nel 1593 vi introdusse, con autorità pontificia, la vita eremitica (v. Dal Pino, Dias, Vera e certa origine dell'Eremo di Monte Senario, Roma 1967, p. 130). Venne accusato da alcuni come "duro", e le accuse

non riuscirono vane: per 18 mesi venne tenuto "rinchiuso" nella sua cella, sotto accusa. Ma finì con l'essere assolto.

Nel giugno del 1597, terminato il suo Generalato, P. Baglioni si ritirò a Pisa, ove ebbe prima la cattedra di Metafisica e poi, dal 1607, quella di Teologia dogmatica, succedendo al celebre P. Tavanti. Il Fabronio, parlando di tutti e due, diede questo giudizio: "Entrambi erano ritenuti, e lo erano di fatto, principi dei Teologi". Secondo il Cerracchini, P. Baglioni sarebbe stato più volte proposto per i vescovadi di Cortona, Colle e Fiesole; ma egli non volle mai accettare (v. bibl.).

In occasione delle controversie fra la S. Sede e la Repubblica veneta, dietro invito del Card. Carlo de' Medici, P. Baglioni compose e diede alle stampe una *Apologia contro le considerazioni di Fra Paolo Sarpi da Venezia dell'Ordine de' Servi sopra le censure della Santità di N. S. Papa Paolo V.* E contro il Trattato de' Sette Theologi di Venezia sopra l'Interdetto di S.S. (Perugia 1606). Compose anche le Considerazioni sopra il discorso di fra' Marcantonio Cappello nella controversia fra N. S. e la Serenissima Repubblica di Venezia (ms. della Bibl. Naz. di Firenze, Fondo Conventi soppressi, G. V. 1315),

Nel 1617, uscì a Londra la prima parte del De Republica Ecclesiastica di Marcantonio De Dominis. P. Baglioni ne confutò immediatamente le affermazioni nell'opera: *Examen haereticarum fabularum quibus libri quattuor de Republica Ecclesiastica Marci Antonii De Dominis referti sunt* (ms, incompiuto, nella Bibl. Naz. di Firenze, Fondo Conventi soppressi, G. V., 1315),

P. Baglioni morì a Pisa il 31 marzo 1620, a 70 anni. Nel vestibolo della Biblioteca della SS. Annunziata, vi era un ritratto del P. Baglioni, con la scritta: "Ecclesiae libertates scriptis acerrime vindicavit". Fra Fulgenzio Micanzio, nella *Vita* di Fra Paolo Sarpi, non ha esitato ad emettere questo giudizio sulla personalità del Baglioni: "Uomo veramente di gran vivacità, ardito, dotto, e anco di vita incolpata". (Cfr. *Opere di Fra Paolo Sarpi*, VI, Helmstadt [ma Verona] 1765, p. 29ss.). E il Cerracchini: "Egli era arricchito di tutte le scienze, ma in specie delle scienze sacre, sì speculative che pratiche" (v. bibl.).

BIBL.: *Annales O.S.M.*, T. II, p. 282, 287, 290, 297-301, 480, 514, 519, 554; A. Fabroni, *Historia Academiae Pisanae*, II, Pisa 1791, p. 115-117, 125; L. G. Cerracchini, *Fasti Teologici*, Firenze 1738, p. 299-300; B. Ulianich, Baglioni Lelio, in: "*Dizionario Biografico degli Italiani*", vol. V (1963) p. 225-228; A. M. Dal Pino, *I Servi di Maria nel "Diz. Biogr. degli Italiani"*, in: "*Studi Storici O.S.M.*" 17 (1967) p. 225-227.